

Dichiarazioni. L'analisi di Unico per il 2006 evidenzia i risultati fiscali di 4,2 milioni tra ditte individuali e società

Imprese, il 20% a reddito zero

Per altri due milioni di aziende l'attivo non supera i 20mila euro annui

Marco Bellinazzo
Valentina Meis
MILANO

Su 4,2 milioni di titolari d'impresa, circa 800mila nel 2006 hanno chiuso l'attività sotto zero. Vale a dire, hanno dichiarato un reddito negativo. Quasi il 50% - oltre 2 milioni tra ditte individuali, società di persone e società di capitali - poi hanno guadagnato meno di zomila euro. In particolare, sono 567mila le partite Iva e le mi-

LE CAUSE

Sul consuntivo pesano l'evasione fiscale e la presenza di realtà «dormienti» che non svolgono attività

cro-imprese che si collocano tra 10mila e 15mila euro e che in pratica hanno prodotto un reddito mensile intorno ai mille euro. Viceversa, sono appena 15mila - lo 0,4% del totale - le aziende da cui è derivato un utile superiore al milione di euro (sono 6.601 quelle che hanno denunciato oltre 2,5 milioni).

Le statistiche sulle dichiarazioni dei redditi per il 2006 diffuse dal Dipartimento delle Finanze tratteggiano una mappa sicu-

ramente non inedita del "polverizzato" sistema produttivo italiano. E, tuttavia, colpisce la perdurante disomogeneità nella distribuzione dei carichi fiscali.

Non a caso (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 aprile), il 60% dell'Ires viene pagata da appena lo 0,8% delle società di capitali di maggiori dimensioni e i due terzi del prelievo dell'imposta sul valore aggiunto dipende dai contribuenti con volume d'affari superiore a 5 milioni di euro, in pratica l'1% delle partite Iva aperte in Italia.

Sintomatico è anche il fatto che soltanto il 52,4% delle società di capitali e degli enti commerciali della Penisola (in tutto 961.014 soggetti) nel 2006 ha dichiarato un'Ires positiva. Un dato migliore del 2005, quando l'area delle dichiarazioni in nero si era fermata al 48,9% della platea. Queste cifre possono essere legate a un recupero di evasione, ma non solo. «Nel 2006 - spiega Paolo Acciari, della direzione studi e ricerche economico-fiscali del dipartimento delle Finanze - c'è stata una crescita del Pil dell'1,8%, il valore più alto degli ultimi anni. Inoltre, fra le società in perdita - aggiunge Acciari - bisogna considerare anche quelle che rimangono in vita ma non esercitano propriamente un'attività, che sono, per

così dire, "dormienti". Il caso tipico è quello delle società immobiliari, in cui la capogruppo esercita l'attività e le altre, create ad hoc per la costruzione degli immobili, non vengono liquidate fino al termine delle vendite».

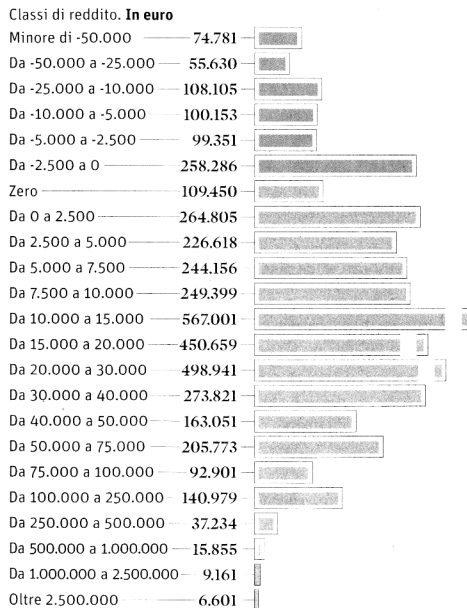
L'esistenza di un numero cospicuo di imprese che si muovono per anni appena al di sopra della soglia di sopravvivenza economica può essere considerato - comunque - un indice non irrilevante di presumibile infedeltà fiscale.

Gli esperti guardano, per esempio, con attenzione al fatto che nel Mezzogiorno, mentre aumentano la quota del Pil e la quota del numero di aziende sul totale, la percentuale d'imposta pagata rispetto al quadro nazionale diminuisce. Per le imprese del Nordovest accade l'esatto contrario.

Tra i settori di attività degli imprenditori italiani, premege il commercio al dettaglio, praticato dal 18,5% dei titolari. Segue il comparto delle costruzioni, con il 16,5% delle imprese (700.638). Al terzo posto si piazzano le attività immobiliari, con il 14,7% delle attività (627.985). Le attività manifatturiere contano 551.291 attività (12,9%), il commercio all'ingrosso 454.158 (10,6%).

Presenza massima fra 10mila e 15mila euro

La ripartizione delle imprese per classi di reddito



Fonte: ministero dell'Economia e delle finanze

Commercio in testa

Le attività

Il 18,5% dei 4,2 milioni di titolari di impresa censiti dalle Finanze nel 2006 esercita il commercio al dettaglio. Si tratta del settore più rappresentato, con 788.698 imprese. Segue il settore delle costruzioni, con il 16,5% delle imprese (700.638). Al terzo posto si piazzano le attività immobiliari, con il 14,7% (627.985). Le attività manifatturiere contano 551.291 imprese (12,9%), il commercio all'ingrosso 454.158 (10,6%), e il settore alberghi e ristoranti 317.431 (il 7,4%).

La distribuzione geografica

Il 17,3% dei contribuenti che esercitano attività d'impresa si trova in Lombardia (738.197). Superano quota 380mila Lazio (386.626 titolari d'impresa) e Veneto (382.805).

La tipologia

Il 55,5% dei titolari d'impresa (2.361.545) sono persone fisiche. Seguono le società di persone (930.152) e le società di capitali e gli enti commerciali (961.014).